

# INVASIONI BARBARICHE

Oltre 20 palazzi compresi tra S. Cristoforo, la Pescheria e piazza Federico di Svevia "salteranno", nel senso che rischiano di essere abbattuti a causa dell'assurdo progetto dell'amministrazione comunale che, insieme alle Italferr (ex Ferrovie dello Stato), si propone di raddoppiare il binario della linea ferroviaria Catania - Siracusa e aumentare la velocità di percorrenza dei treni. La linea ferroviaria dovrebbe così passare sotto le zone sopra citate, sventrando per fare questo, buona parte del sottosuolo del centro storico sino a Bicocca, e abbattendo quei palazzi che intralcerebbero lo svolgersi dei lavori.

Questi propositi, ci ricordano le devastazioni di molti centri storici che in passato hanno creato dolore e disagi agli abitanti, sradicati dalle case e dai quartieri per essere costretti ad andare a vivere altrove, e rinnovano vecchie logiche nel progettare, di chi non vuole il bene della città ma intende deturparla e violarla, speculandosi sopra.

Il progetto si rivela inoltre dannoso per la conservazione dell'ambiente, per la conformazione visiva e strutturale del territorio, per la stabilità delle fondamenta di molti edifici, ma soprattutto risulta noncurante del valore delle relazioni umane costruite nel tempo dalle donne e dagli uomini che vivono i quartieri, i quali ripongono nella qualità dei rapporti il senso della loro vita e del loro abitare. Queste relazioni "salteranno" insieme alle case e ai palazzi abbattuti, così come "salteranno" siti archeologici di grande prestigio quali le terme dell'Indirizzo, il pozzo di Gammazita, i resti della Naumachia romana e quanto di storico e artistico le ruspe e i martelli pneumatici, incontreranno e travolgeranno nel loro procedere disennato.

Quello che non si riesce a capire (ma si capisce purtroppo che dietro devono esserci grossi interessi), è perché l'amministrazione comunale e le Italferr si incaponiscano a volere eseguire questo progetto, senza prendere in considerazione il percorso alternativo sostenuto, con studi e cifre alla mano, dalla Soprintendenza alle Belle Arti di Catania e da molte associazioni cittadine che insistono affinché la linea ferroviaria venga spostata lungo il fronte del porto o lungo la zona collinare della città per scongiurare l'alto rischio e la pericolosità che l'attraversamento della città da parte dei treni comporta.

Il progetto di sventramento del centro storico, si aggiunge ad una serie di interventi assurdi dell'amministrazione comunale, (uno per tutti la chiusura al traffico di qualche tempo fa, di alcune strade che da piazza Federico di Svevia portano in via Plebiscito, con conseguente chiusura e transennamento del castello Ursino e della piazza, a causa di alcuni scavi archeologici), che hanno aumentato il degrado del territorio e aggravato il disagio degli abitanti.

I tentativi di rendere brutta e invivibile la piazza Federico di Svevia, grazie anche ad un orribile chiosco costruito nel bel mezzo di uno spiazzo, denota l'insensibilità "barbarica" di questa amministrazione che per il proprio interesse vuole svendere e distruggere le menti degli abitanti e un quartiere storico come S. Cristoforo, anziché promuovere legalità e diritto allo studio.



Anna Di Salvo



Viaggiando sul 431

2



Tutti a scuola?

3



Donna di San Cristoforo

3

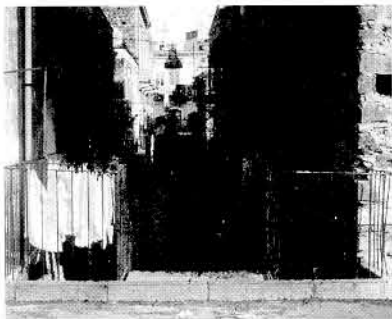


Fatta da voi

4

## Le donne della Città Felice

L'importanza delle relazioni sociali a S. Cristoforo



L'associazione "La Città Felice", costituita prevalentemente da donne, da alcuni anni lavora insieme agli abitanti della piazza Federico di Svevia per restituire a quel luogo l'originaria bellezza, e a chi la vive, la voglia di esprimere la propria volontà di abitanti, prendendo decisioni in prima persona senza dover subire sempre interventi progettati a tavolino dai potenti e che "cadono dall'alto", sulla pelle e sui destini degli ignari cittadini.

Le donne della Città Felice praticano quindi nella piazza Federico di Svevia una politica dell'attenzione, della cura e dell'assennatezza, che si traduce nella creazione di una serie di incontri periodici con gli abitanti, nell'ascolto dei reciproci pensieri e desideri, nella narrazione delle storie del lavoro e della vita passata e presente di quel luogo, dove vengono promosse ogni anno iniziative pubbliche che hanno la finalità di affermare un modo differente di fare politica anche tramite l'espressione artistica collettiva, l'ideazione di gesti ed azioni simboliche e lo scambio di oggetti e cibi che rinnovino la tradizione generosa e la memoria del quartiere.

Una pratica questa, che è stata chiamata "Politica delle donne", perché rinuncia ad esprimersi prevalentemente attraverso la pura e semplice rivendicazione, ma vuole trovare altre modalità d'intervento, caratterizzate dalla costruzione di relazioni umane forti, da soluzioni creative e armoniose e dall'acquisizione della consapevolezza che con la stessa attenzione con cui abitiamo il nostro corpo e la nostra casa, così dovremmo abitare la nostra città, prendendocene cura e desiderando il meglio per essa e per i suoi abitanti, sia nelle forme che nei sentimenti che in essa prendono vita.

*La Città Felice*

## VIAGGIANDO SULLA LINEA 431, TI ACCORGI CHE...

Scontro verbale tra due passeggeri dalle differenti vedute sul "disservizio" Amt

Oggi giorno a Catania, prima di prendere un autobus, si dovrebbe accuratamente effettuare il famoso metodo del training autogeno, atto soprattutto al recupero energetico e alla distensione psicofisica, almeno per alleviare i disturbi che provoca l'attesa.

Chi questa situazione la conosce e la vive quotidianamente, probabilmente ha perso le speranze, sa che ogni volta che si accinge ad una fermata può trascorrere anche un'ora prima che il "benedetto" autobus faccia capolino. Non sono solo i tempi di attesa che rendono la situazione insostenibile, vi sono anche altre precarietà che sono rappresentate dalla carenza di pensiline, che permettono riparo da vento e pioggia, se si pensa che in una chilometrica Via del Plebiscito ne esistono solamente 2 quando nelle cosiddette zone di "Serie A" (vedasi Corso Italia) ve ne sono addirittura una per ogni fermata.

Questo aspetto accresce le disuguaglianze e le ingiustizie che non dovrebbero mai avere motivo d'esistere visto che l'equipartizione sarebbe semplicemente un atto dovuto. Lo stesso costo del biglietto, arrivato a ottanta centesimi è eccessivo ed è figlio di un carovita a cui non si è potuto dare rimedio.

Ma una delle cose che meno ti aspetti, o meglio, che non vorresti proprio sentirti dire è che tutto va bene, tutto fila liscio, dall'attesa che non supera mai i 10 minuti al numero di autobus per linea, che è consono alle esigenze di chi vive in città. Invece salendo sul 431, in poche centinaia di metri, può capitare di vedersi vacillare qualsiasi forma anche timida di protesta, da un signore che si ritiene soddisfatto del servizio offertogli dall'Amt, dei tempi di attesa, del numero di autobus per linea, insomma di tutto.

Che la sua voce fosse fuori dal coro, lo si evince dalla realtà, e la conferma di quanto detto si ha dalla serafica



risposta data a chi gli ha chiesto se il rapporto costo biglietto-servizio offerto, fosse soddisfacente, con la risposta che questi non lo paga perché suo figlio lavora all'AMT .... Ma non è tutto qui, può anche capitare che qualcuno sia adirato davanti a così tante frottole, che non ne possa proprio più e che sia stanco di subire questo atteggiamento da parte di chi governa e prende posizioni.

Cosa può fare un vecchietto, aperto a esternare il proprio pensiero, davanti a tale scempio? "A me personalmente non mi va di fare il pupo, quello a cui va bene tutto, perché di questo

sistema tutto mi puzza" sostiene per l'appunto l'anziano seduto comodamente. Ribadisce - pagare 16 - una tessera per pensionati è troppo e come se non bastasse il benservito è rappresentato dai 45 minuti d'attesa alla pescheria davanti a un freddo polare.

Tutto ciò è pazzesco. Ma del resto cosa possiamo pretendere da chi ci gestisce? Sono pessimista, perché c'è gente che non ha scrupoli e vive per la logica del proprio interesse", conclude il vecchietto.

Ebbene, come dargli torto?

*Casacci Lorenzo Francesco*

### INVIAECI

Le vostre lettere,  
le vostre storie,  
le foto più curiose  
del nostro quartiere,  
le ingiustizie  
che ci stanno attorno

Via Cordai 47, Catania  
email: gapa88@virgilio.it  
icordaigapa@yahoo.it

## CAMPAGNA Abbonamenti

Questo giornale  
di quartiere  
si autofinanzia

Partecipa con un  
abbonamento

Per info:

tel: 333 3892970

email:  
icordaigapa@yahoo.it

## TUTTI A SCUOLA?

Il diritto allo studio negato nei quartieri popolari

*"Ciao mamma, vado a scuola"! A scuola?! Ma io veramente... non ho proprio voglia di andare in quel posto vecchio e freddo. E se invece... facessi un giro nel quartiere? Sì! Magari incontro altri ragazzi, che*

Usano laboratori come aule e locali frettolosamente approntati. I giovani così "subiscono" le attività didattiche nell'incertezza e senza strutture adeguate che consentano l'apprendimento. Si assiste ad una lesione del



foto Archivio Giovanni Caruso

*come me non hanno voglia di studiare, e sicuramente con loro mi diverto di più.* " - San Cristoforo.

Ma cos'è la scuola? E' il luogo più straordinario dove una comunità progetta il proprio futuro; e una scuola degradata e poco dignitosa è un forte incentivo all'evasione scolastica, al lavoro minorile e alla devianza.

E se la scuola non funziona, malgrado l'impegno e la buona fede di alcuni insegnanti, i giovani la sentono come un obbligo piuttosto che un'opportunità per costruire il proprio futuro. Per questo sono portati ad abbandonarla per un facile guadagno in nero.

A San Cristoforo si chiede una scuola media pubblica dignitosa, efficiente e di qualità. Fino al 1999 alcune classi della scuola media "Andrea Doria" erano situate in via Delle Calcare, una vecchia abitazione presa in affitto dal comune. Dopo la fine dalla locazione? Alunni, professori e preside devono arrangiarsi.

diritto costituzionale allo studio, in un quartiere dove il diritto ai diritti è negato.

E' necessario che l'amministrazione concentri su quartieri come questo la propria attenzione per lasciare domani una città più giusta.

La scuola interessa a qualcuno? E c'è qualcuno convinto che anche a S. Cristoforo l'obiettivo scuola sia molto più che "togliere i ragazzi dalla strada"?

Gli abitanti del quartiere vivono l'indifferenza dei responsabili amministrativi; assistono alla tendenza all'emigrazione, verso le altre scuole della città, degli studenti del quartiere. È venuto il momento di dire basta alla "politica del rappezzo quando me ne ricordo". È inaccettabile sia perché perpetrata a danno delle fasce più deboli, sia perché viola sistematicamente i diritti sanciti dalla nostra Costituzione.

Maria Grazia Guerrera

## DONNA DI SAN CRISTOFORO

Una donna forte provata duramente dalla vita

Voglio raccontare di una donna qualunque, come ce ne sono tante nel nostro quartiere, giovane d'età ma con una grande esperienza di vita.

marito in carcere continua a lavorare ancora più duramente per non far mancare nulla ai propri figli e non pensa a chiedere aiuto alla cosca mafiosa o ai potenti del quartiere sapendo che accettando il loro aiuto



foto Archivio Giovanni Caruso

Una donna che nel tentativo di avere una vita migliore di quella che conduce nella propria famiglia d'origine fa la tipica "fuitina" all'età di quindici o sedici anni con un ragazzo coetaneo che non ha potuto studiare e che non ha neanche un lavoro.

Una donna che appena iniziata la convivenza con il suo "uomo" rimane subito incinta e sforna tre, quattro, cinque figli uno dietro l'altro senza alcuna pausa nel giro di pochi anni.

Una donna che si rende conto subito che i pochi soldi che guadagna il marito, quando li porta a casa, non bastano neanche a sfamare i propri figli, ed allora decide di fare qualcosa per portare avanti la famiglia. Non avendo un titolo di studio o un mestiere non le resta altro che fare un lavoro umile ma dignitoso presso altre famiglie, quale la domestica, la badante o la donna delle pulizie, sicuramente sottopagato, purché sia un lavoro onesto.

Questa donna al mattino si alza alle quattro o alle cinque per andare a lavorare, con un mezzo pubblico. Torna a casa dopo sei o sette ore di lavoro e lì continua la sua fatica: fare le pulizie di casa, cucinare, lavare la biancheria, badare ai propri figli e badare anche al marito. Già, perché la nostra cultura per millenni ci ha insegnato che è sempre la donna a dovere svolgere i lavori domestici.

Questa è la donna che quando ha il

poi questi le presenteranno il conto.

E' la donna che se si accorge che i figli stanno prendendo una cattiva strada si addolora ed è capace di prenderli a schiaffi davanti a chiunque per riportarli a casa, perché sa che se continueranno su quella strada prima o dopo li perderà.

La donna di cui parlo è una donna forte, provata duramente dalla vita, ma proprio per questo ha tanta saggezza dentro che può confrontarsi con chiunque e dare insegnamenti di vita a tutti.

Può sicuramente dare degli insegnamenti a tutti quegli uomini che pur di avere guadagni facili percorrono le vie dell'illegalità, a cominciare dai grossi nomi delle numerose banche e dell'alta finanza con i loro loschi affari miliardari per arrivare ai grossi boss mafiosi con intrecci politici, a quegli stessi politici che usano la Legge per garantire i propri interessi personali calpestando la dignità ed i diritti dei cittadini che ignari della malafede di queste persone hanno dato il loro voto portandoli al potere. Non è difficile incontrare donne come questa a San Cristoforo o nei vari quartieri emarginati della città, ma "l'altra Catania" ignora o preferisce ignorare la realtà di queste donne che in silenzio affrontano le difficoltà di ogni giorno.

Marcella Giammusso

## FATTA DA VOI

Noi della redazione abbiamo pensato di dedicare questa quarta pagina ai vostri racconti e alle vostre lettere.

Eccone un estratto..

### Lettera a Babbo Natale

Caro Babbo Natale, sono un ragazzo che abita in un quartiere popolare di Catania, città prepotentemente balzata su tutte le cronache per la sua bassa vivibilità e per il suo alto tasso d'inquinamento.

Ti chiedo anticipatamente scusa per i tanti errori di grammatica e d'ortografia di cui sicuramente ti accorgerai, ma a scuola l'insegnante, le poche volte che non mi mette faccia a muro o mi espelle, invece di raccontarci la Storia, o insegnarci l'Italiano e la Matematica, ci porta a passeggiare in giro per il cortile.

I "grandi", mi avevano sconsigliato di scriverti. Mi avevano detto che non esistevi. Il prete della mia parrocchia addirittura mi aveva raccomandato di non farlo: "altrimenti" diceva, "commetti peccato!". Ma i grandi, buon Babbo, non credono più nel sogno e nella magia che questa festa trascina con sé. Sono intenti a pensare ad altro: i soldi, gli affari, le truffe! Tutto questo l'ho imparato presto, ed è perciò che non do loro retta e pagherei chissaché per rimanere bambino e non diventare così!

Sono tante le cose che vorrei chiederti mio Babbo: innanzitutto un pallone da calcio, di quelli tutti colorati e di cuoio vero. Ma pensandoci un po' su, non saprei cosa farmene! Quando potrei

giocarci se nel poco tempo libero che mi rimane, sono impegnato ad aiutare papà nella ricerca di rottami da rivendere per qualche euro?

Vorrei chiederti un lavoro per mio padre, ma senza offesa per te, so che l'ha già richiesto ad un altro personaggio "magico", uno stregone guaritore forse. Gli ha persino firmato una lettera, anche se credo si chiamasse in un altro modo... "scheda elettorale" penso... Purtroppo il suo desiderio non l'ha ancora esaudito... ma caro Babbo un motivo c'è! Ho sentito dire che abita in un luogo remoto, tant'è che il suo castello si chiama "Palazzo degl'elefanti"! Il viaggio sarà lunghissimo dunque, e nonostante il suo padrone, un folletto immortale, gli abbia concesso i poteri speciali sul traffico, penso che ancora si troverà a metà strada...

Ma torniamo a noi Babbo... Dunque: la palla no, il lavoro no... Ci sono Babbo: la neve! Non l'ho mai vista e vorrei che un giorno scendesse anche nella mia città. Candida, soffice, fresca... chissà che vedendola scendere e rendendosi conto della sua naturale semplicità ai grandi non gli si ammorbida il cuore cosicché anche solo per un giorno anche loro diventino un po' più bambini!

### La ricetta del mese

Se è vero che il Natale è stare insieme, questo si fa soprattutto a tavola, perciò vi consigliamo questa ricetta che spesso le donne di S. Cristoforo preparano durante le feste. Buon appetito con il falso magro di nonna Sara.

**Ingredienti:** Formaggio  
Mortadella  
Uova sode  
Cipolla lunga  
Carne tritata  
Una bella fetta di carne di 500 g.  
Concentrato di pomodoro  
Piselli 200 g.



Si soffrigge una cipolla e poi si aggiunge una scatola di concentrato, poi i piselli e la carne tritata così si ottiene il ragù. Si stende la fetta di carne e sopra si mette la mortadella tritata, il formaggio (possibilmente Auricchio dolce), le uova sode e la cipolla lunga. Poi si arrotola e si chiude con lo spago e si soffrigge in una casseruola continuando la cottura con il ragù.

**BUONE FESTE DA NONNA SARA!!!**

## G.A.P.A. Teatro 2006

**G.A.P.A.**  
giovani assolutamente per agire  
centro di aggregazione popolare

**PRESENTA**

nuovo spettacolo teatrale tratto da  
**SOGNO DI UNA NOTTE  
DI MEZZA ESTATE**  
di William Shakespeare

**giovedì 26 gennaio 2006  
ore 21.00  
presso il Teatro  
Metropolitan di Catania**

illustrazione Ivana Parisi

"Sogno di una notte di mezza estate" è un mondo fantastico, in cui si incrociano storie di personaggi reali, fate, folletti, in un'atmosfera che incanta un pubblico di grandi e piccini. E' un mondo dove la musica e la danza rendono vivo ed emozionante il passato e risvegliano la nostra sensibilità contemporanea. Così, noi del Gapa, abbiamo deciso di farci coinvolgere in questo gioco teatrale, mettendo in scena questa commedia di William Shakespeare, seguendo le idee che quest'opera ci ha suscitato e suggerito.

Il mondo è popolato da Titania, la regina delle fate, Oberon, il re della notte, Puck, lo spiritello birichino e dispettoso. E' un mondo talmente affascinante che non abbiamo saputo resistere a farlo rivivere interpretandolo noi stessi... ed alla nostra maniera.

L'annuncio delle nozze di Teseo (duca d'Atene) ed Ippolita (regina delle amazzoni) fa da cornice all'intera vicenda, arricchita dagli intrecci

amorosi di Ermia, Lisandro, Elena e Demetrio. Egeo (padre di Ermia) mette in moto l'intera commedia, opponendosi all'amore della figlia ed imponendole Demetrio, amante da lei indesiderato; saranno poi le creature della notte, fate e folletti, a manipolare i sentimenti degli umani a loro piacimento.

La bellezza di questa commedia è arricchita, poi, dall'espedito del cosiddetto "teatro nel teatro", poiché un gruppo di artigiani-attori decide di mettere in scena la crudele storia di Priamo e Tisbe, affinché le nozze di Teseo ed Ippolita possano essere allietate da questa recita.

...Nel "sogno" è "vero" ciò che nella realtà non esiste, eppure sul palcoscenico questo "vero" è diventato "sogno", così come può diventare "sogno" la nostra realtà di San Cristoforo...

Vi aspettiamo.

Redazione "i Cordai"  
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles  
Testata in attesa di registrazione  
Via Cordai 47, Catania  
icordaigapa@yahoo.it  
tel: 333 3892970

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,  
Via Montenero 30, Catania  
Grafica: Massimo Guglielmino  
Foto: Archivio foto Giovanni Caruso  
Illustrazioni: Ivana Parisi, Ivana Nocita, Mario Pugliese

Hanno collaborato a questo numero:  
Lorenzo Casicci, Giovanni Caruso, Marcella Giammusso, Salvatore Ruggieri, Toti Domina, Maria Grazia Guerrera, Isabella Di Sabato, Elena Majorana, Orazio Condorelli, Daniele Foti.